

CRONACHE SAMBUCESI DI DON MARIO RISOLVENTE

- a cura di Licia Cardillo -

L'altra campana

La storia si ricostruisce attraverso le testimonianze di coloro che hanno assistito agli eventi, ne hanno avuto notizia o ne sono stati protagonisti. Ma a nessuna singola testimonianza può essere attribuito un valore assoluto, altrimenti si rischia di dare un'immagine parziale dei fatti o peggio ancora di cadere nella faziosità. L'obiettività viene fuori dal confronto dei vari documenti, sfrondandoli da tutti quegli elementi che ogni soggetto inevitabilmente aggiunge, quando propone il proprio punto di vista.

"Se si vuole preservare la conoscenza del nostro passato (scrive Giovanni Belardinelli sul Corriere della Sera)...se si vuole contrastare quella rapida cancellazione cui tutto nel mondo contemporaneo, sembra ormai contribuire, bisognerebbe difendere le ragioni della storia, quando è necessario, dalle ragioni della memoria. La percezione dei testimoni va certo conservata, ma come materiale che la storia rielabora per intero....Senza il vaglio e il giudizio critico della storia è difficile che una collettività possa avere un rapporto consapevole con il proprio passato".

Proponiamo perciò un'altra versione sul brigantaggio sambucese, (tratta dalle Cronache di don Mario), non per mettere contro due "memorie", ma per servire la verità. Lasciamo ai lettori l'opportunità di trarne le opportune riflessioni.

Intanto nell'autunno-inverno del 1944 si sono verificati dei fatti gravi che lasciarono traccia per lungo tempo e recarono lutti e dolori a molti, voglio dire della Banda di delinquenti che venne a formarsi proprio in quell'autunno del 1944 e che operò molto pericolosamente fino al maggio successivo circa. Ricordo che io ero partito per il Seminario nei primi del mese di ottobre 1944 e non se ne aveva ancora sentore, mentre nel mese di novembre già i fuorilegge spadroneggiavano nelle campagne e anche in paese. Anche qui c'è da vedere l'influsso della guerra con le sue conseguenze. Per fortuna è stato un fenomeno di breve durata, essendosi esplicitato nell'arco di quattro-cinque mesi, in altri termini dall'ottobre-novembre 1944 al maggio 1945 e ancora c'è da consolarsi che non abbia lasciato strascichi con rovinose catene di delitti come è accaduto in altri centri. In altri termini un congruo numero di elementi esasperati e forse anche un po' esaltati per i nuovi tempi irrompenti, operarono nel centro abitato e nelle campagne dell'Agro sambucese in maniera violenta e si ebbero parecchi sequestri di persone, lettere

estorsive e ruberie varie. Avevano seminato il terrore talché la gente timorosa alle ore diciassette del pomeriggio si chiudeva in casa e da quell'ora le strade furono deserte. Intanto il giorno 3 aprile 1945 si ebbe il primo fatto di sangue con la uccisione del Sig. Antonino Mangiaracina, possidente e nipote di Monsignore Antonino Campisi, il quale fu barbaramente ucciso pare per essersi rifiutato di pagare quanto gli era stato richiesto con lettera estorsiva. Questo fatto di sangue preoccupò la nostra gente e ne aumentò il terrore. A questo fattaccio peraltro ne seguì ancora un secondo con la eliminazione del Sig. Maggio Paolo che fu trovato morto nella Silva del Convento di S. Maria con la testa pestata e con una pietra in bocca. Accadde il giorno 9 aprile 1945 a distanza di soli sei giorni dal primo fatto di sangue.

Le forze dell'Ordine facevano quanto potevano, ma il fenomeno rincrudiva tanto che a Sambuca prese stanza il nucleo dei Carabinieri particolarmente attrezzato per questo genere di lavoro e si sistemò nei locali dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe". La caccia ai fuorilegge fu spietata e entro il mese di maggio si finì con la cattura della maggior parte dei banditi e con la dissoluzione della stessa banda. Un fattaccio inaudito ad opera dei fuorilegge successe tra il mese di marzo-aprile del 1945. Penetrati di notte, sfidando addirittura il pericolo della vicinanza della Caserma dei Carabinieri, i banditi misero a soqquadro il Santuario della Madonna. Tentarono di forzare la cassaforte del tesoro, di togliere le corone a Dio e al Bambino, ma inspiegabilmente non riuscirono negli intenti. Degli ori infatti non mancò nulla, ma c'erano i segni delle violenze usate, poi tentarono di appiccare il fuoco, disponendo a fila le seggiole e su queste le tovaglie dell'altare. Fortunatamente pensarono di versare il contenuto delle lampade ad olio che numerose ardevano nel Santuario, non tenendo conto che esse contenevano con l'olio anche l'acqua, ed il peggio fu scongiurato. Pare certo che l'irruzione e la violazione del Santuario fu capeggiata e diretta da Emanuele Bellia. Il fattaccio generò incontenibile sdegno tra la parte migliore della nostra gente che si riversò in Chiesa e fece preghiere di riparazione per l'atto sacrilegio. Nel maggio del 1945 si concludeva l'av-

(segue a pag. 8)

GIORNI IN SICILIA

«Penso che la Sicilia sia una grande musa: chi vi transita non si sottrae al piacere di mettere per iscritto le sue impressioni» scrive Rori Amodeo al direttore per invitarlo a pubblicare due pezzi di Mariella Cinaglia. In questo numero diamo spazio ad una poesia e ci auguriamo che l'autrice continui a scrivere sulla nostra isola.

Primo Giorno: Sambuca

Improvvisa memoria del primo calore
la Sicilia a Punta Raisi,
come quando fui concepita
nell'abbraccio di due corpi adolescenti.
Fiamma che dal nulla mi accese nell'essere
qui luce che abbaglia le saggezze
brucia i pensieri
e asciuga tutte le lacrime grigie
di una maturità rassegnata.
Più prepotente dell'inverno
la striscia infinita del mare
riconosce i brividi della pelle
e il cielo alto di Monte Pellegrino
conferma il colore azzurro dell'anima.

E' estate come il sogno nel sonno

"Che calore!" dice il giovane all'amico
trattenendo con i denti l'intensità del sentimento
trasparente e assoluto nel diamante dello sguardo.
Sembra lontano l'altro mondo
dove si fatica la vita
e l'esistenza è il problema.

Sono io
appena uscita dal nulla
acino di vitigno
seme d'olivo
chicco di grano maturo
figlia della passione
nella terra arsa del possibile
nel primo giorno di vita
nel limite delle ombre
svuotate dai fantasmi brutti dell'abitudine.
Rinate come riposo e attesa,
si muovono al vento
e parlano con gli sguardi degli uomini

(segue a pag. 9)



**Centro
Arredi
Gulotta**

Arredamenti che durano
nel tempo qualità,
convenienza e cortesia

Viale A. Gramsci - Tel. 0925/941883
SAMBUCA DI SICILIA

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**

CARUSO

C.so Umberto I°
Tel. (0925) 94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**LABORATORIO DI
PASTICCERIA**

Gulotta & Giudice

LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITA' CANNOLI.

Via E. Berlinguer, 64
Tel. (0925) 94.21.50
SAMBUCA DI SICILIA

**AUTO NUOVE E USATE
DI TUTTE LE MARCHE**

GRISAUTO

Via Agrigento, 9
Tel. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA (AG)